

INCHIESTA

L'HAI PROVATA L'ULTIMA?

di Antonio Rossitto

**4 MILIONI
DI ITALIANI**

*hanno assunto sostanze
illecite nell'ultimo anno
(10% della popolazione
tra 15 e 64 anni)*

Shaboo, ketamina, Mdpv: si arricchisce di nuove voci e strane sigle il variegato borsino delle droghe. Pure i dati sul consumo sono in aumento: si sniffa meno coca, ma risalgono eroina e oppiacei. Nell'indifferenza generale e senza condanna sociale il narcotraffico prospera anche in rete. Sulla pelle delle nuove generazioni.



2010

2011

2012

2013

2014

2015

13 mese 2016 | Panorama 73

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 058509

INCHIESTA

El'emergenza senza fine. Il gorgo che risucchia silenziosamente. Tra ufficio e palestra, scuola e serate con gli amici, aperitivo e discoteca. Nell'ultimo anno quattro milioni di italiani hanno usato droghe. Nessuno ormai sembra più stupirsi. Solo il fattaccio riaccende sporadico interesse. Come quando due giovanotti della cosiddetta «Roma bene», Marco Prato e Manuel Foffo, si sono chiusi in un appartamento di periferia per un festino innaffiato da sesso, alcool e chissà che altro terminato con l'omicidio di Luca Varani. Mentre, sempre a Roma, l'arresto di uno studente-spacciatore al liceo classico Virgilio, dove la droga veniva venduta praticamente alla luce del sole, è stato aspramente criticato da molti studenti e addirittura da alcuni genitori.

«Consumi di sostanze psicoattive illecite» li definisce l'Istituto di fisiologia del **Cnr**, che ogni anno riaggiorna la conta. *Panorama* pubblica in anteprima l'ultimo studio sui teenager italiani: gli under 20 che hanno preso droghe almeno una volta sono 855 mila: il 34,2 per cento. È il dato più alto stimato dall'Istituto di ricerca dal 2006. Dal 2011 a oggi, l'aumento è del 20 per cento. Tra tutta la popolazione, invece, il consumo negli ultimi anni è rimasto pressoché costante: quattro milioni di italiani hanno assunto sostanze illecite nei 12 mesi passati. Cresce l'uso di cannabis, eroina e stimolanti. Diminuisce lievemente la cocaina, sperimentata da tre milioni di persone. Nel disin-

**3 MILIONI
DI ITALIANI**
hanno assunto cocaina
(7,6% della popolazione
tra 15 e 64 anni)

teresse generale il narcotraffico continua a prosperare.

«Il problema è stato rimosso. A partire dalla politica, nessuno in questo Paese sa come affrontarlo. E quindi non esiste» attacca Riccardo De Facci, responsabile nazionale droghe del

Coordinamento nazionale comunità di accoglienza (Cnca), la federazione di operatori del sociale più grande d'Italia. «Poi c'è "assuefazione": l'impiego di stupefacenti è banalizzato. Lo fanno tutti. Non è sanzionato socialmente. E gli allarmi sono "ad horas": durano l'attimo del fatto di cronaca. Poi le coscienze ritornano dormienti». La vita della maggior parte dei consumatori è diventata una surfata continua, tra normalità e trasgressione. Lavoro o studio: dal lunedì mattina al venerdì pomeriggio. Poi comincia lo sballo: fino all'alba di domenica. «Da spia di disagio» spiega Facci «la droga è diventata una cultura trasversale a ogni ambiente e ceti sociale».

Lo psichiatra Riccardo Gatti, direttore del Dipartimento delle dipendenze dell'Ats di Milano, conferma: negli ultimi vent'anni tutto è cambiato. «In passato ogni sostanza era legata a uno stile di vita: canne per i radical chic, cocaina per manager ed eroina per gli emarginati. Adesso ognuno prova diverse sostanze. C'è trasversalità assoluta nei consumi». L'altra grande differenza, rispetto al passato, è l'approccio: «Prima

«I GIOVANI NON NE HANNO PIÙ PAURA» dice Sabrina Molinaro, responsabile studi sulla diffusione delle droghe del **Cnr**.

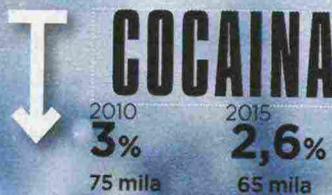
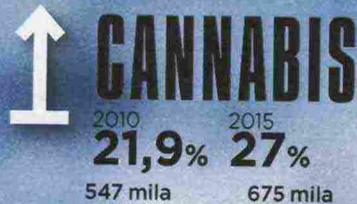
Ogni giorno si barcamena tra cronica mancanza di fondi e personale. Eppure il suo team è l'unico in Italia a macinare dati sull'uso di sostanze illecite. Sabrina Molinaro, ricercatrice, da 15 anni è la responsabile degli studi sulla diffusione di droghe dell'Istituto di Fisiologia del **Cnr**.

Definisce «allarmanti» le stime sui consumi dei teenager anticipate da *Panorama*. «I giovanissimi sono tornati a consumare eroina» spiega Molinaro. «Tra i quindicenni la crescita nell'ultimo anno è stata del 60 per cento. E quelli che l'anno assunto almeno dieci volte nel mese scorso

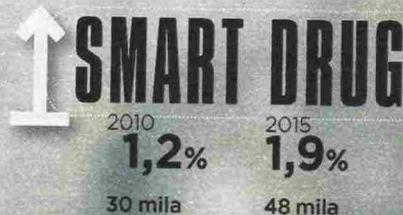
sono già 4 mila. Vuol dire che non c'è più paura. Mi aspetto che nei prossimi anni l'uso tra i teenager aumenti in modo esponenziale». L'altro fenomeno è quello dei «policonsumatori frequenti», i più pericolosi. «Si fanno di quello che trovano. Tra gli studenti ne stimano già 38 mila». Un dato

strettamente correlato al «consumo inconsapevole»: «Circa 50 mila teenager hanno preso almeno una volta sostanze sconosciute: pasticche, liquidi, polverine. Serve una massiccia campagna di prevenzione nelle scuole, prima che sia troppo tardi». (A.R.)

STUDENTI TRA 15 E 19 ANNI CHE HANNO FATTO USO DI STUPEFACENTI NEL 2010 E NEL 2015



60 %
l'aumento
del consumo
di eroina
tra i quindicenni
nell'ultimo anno.



6,4% (160 mila)
è «consumatore frequente»: ha assunto droghe almeno 10 volte nell'ultimo mese.

2% (50 mila)
ha assunto almeno una volta sostanze sconosciute.

1,5% (38 mila)
è «policonsumatore frequente»: ha consumato assiduamente nell'ultimo mese almeno due sostanze psicoattive.

Fonte: elaborazione Panorama su dati dell'Istituto di Fisiologia del Cnr di Pisa.

C'È CHI SI VUOLE DIVERTIRE E CHI HA BISOGNO DI ENERGIA

Matteo, 19 anni, romano, iscritto al primo anno di giurisprudenza

Vogliamo solo divertirci senza fare male a nessuno. Per esempio, chi guida da strafatto è uno sfigato e viene espulso. Ci siamo organizzati con le serate-sballo, dedicate solo alla droga. È come andare a cena una volta al cinese, un'altra al giapponese, e un'altra ancora all'indiano. Siamo almeno una decina e ogni volta proviamo una droga nuova: cocaina, acidi, kobret, hascisc, marijuana, amnesia. È roba che ti consegnano a domicilio, sui social network ci sono profili che puoi contattare in ogni zona d'Italia. Ci incontriamo a volte a casa di qualcuno di noi quando i genitori partono; altre volte affittiamo al mare o in campagna e poi dormiamo lì finché non ci riprendiamo. I genitori non devono accorgersi di niente, questa è la regola anche se - ripeto - non facciamo del male a nessuno: ci divertiamo e basta.

Antonio, 33 anni, barese, ricercatore universitario a Milano

Come si diceva un tempo: il sesso è conoscenza. Ma le barriere esistono ancora. Per fortuna, però, è arrivata la droga ad abbattele. Insomma, dove prima non riuscivo a vincere con la seduzione, arrivo ora con il richiamo agli allucinogeni. Funziona meglio di un invito nel miglior ristorante di Milano. Esistono luoghi e circuiti dove sai che stanno cercando emozioni uguali alle tue. Basta saperle intercettare. Le ho provate quasi tutte ma io, per i miei incontri a due, tre o massimo quattro persone, metto a disposizione il kobret, che per molti è una droga ancora nuova ma che a Napoli, per esempio, gira da almeno dieci anni. È una sorta di eroina che si fuma e dopo un primo choc visionario ti fa cadere ogni freno inibitorio. Sniffare direttamente l'eroina? Solo una volta, sono stato male per quattro giorni, non ripeterò l'esperienza. E comunque bucarsi mai. Chi lo fa è un idiota.

Maria, 46 anni, napoletana, manager di una piccola impresa

So che è sbagliato, però la mia esperienza è positiva, per me la cocaina è come un medicinale. Devo gestire 15 persone, controllare la merce, fare i conti, interagire con i clienti e pure accudire di sera mio padre ammalato: è quando arrivo a casa da lui che mi aiuto. Durante la settimana dormo cinque ore al giorno, come posso farcela senza un sostegno? Infatti nel weekend e nelle rare occasioni di svago, vacanze comprese, mi depuro, bevo solo acqua e mangio cose sane. Quando sono rilassata la cocaina non mi serve, mi è utile quando sono stanca e sotto pressione. Insomma, non sniffo per sballarmi, sniffo per energizzarmi. Fa male? Certi farmaci sono meglio? E comunque non tutti siamo uguali, il mio corpo la regge benissimo, non ho effetti collaterali evidenti e le mie analisi cliniche sono a posto. Anche perché pago bene, non compro schifezze.

era collettivo. Oggi è più individualistico» sostiene Gatti. «Questo inibisce le relazioni, cela la solitudine e accresce i rischi». Anche l'acquisto è cambiato. In passato poteva essere complicato: bisognava superare diffidenze ed essere introdotti nel giro. «Adesso tutto si trova ovunque: bar, discoteche, stadi, palestre. L'offerta è sterminata. Basta chiedere. Lo spacciatore non è più il delinquente, ma il compagno di banco e il collega d'ufficio. E la droga è diventata un prodotto di largo consumo come gli altri, influenzata dal marketing e dalle mode».

Trasversalità e normalizzazione sono amplificate da un'indulgenza generalizzata. I padri cinquantenni spesso sono ex consumatori, anche sporadici. Una canna l'hanno fatta anche loro, magari. L'amico o il parente che tirava coca ce l'avevano pure loro. «La società si è abituata: c'è una tolleranza diffusa» sostiene Gatti. «Pensano: "l'ho fatto anch'io" oppure "per una canna non è mai morto nessuno". Tendono a giustificare il figlio adolescente a cui trovano la cartina. Ai loro tempi però il rischio era più circoscritto. Oggi quel confine non esiste. Un ragazzo cade nel burrone senza nemmeno rendersene conto».

Per il Cnr, negli ultimi 12 mesi il 19 per cento dei giovani tra i 15 e i 34 anni ha usato cannabis: 2,5 milioni di persone. Il consumo è in costante crescita dal 2010. L'Italia, nella classifica dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (Unodc) è il primo Paese in Europa per piante sequestrate: circa 880 mila. Ancora più marcato è l'aumento dell'eroina. Negli ultimi cinque anni l'uso tra gli under 35 s'è triplicato. E comincia a diffondersi pure all'università, dove non era mai arrivata. Ma il picco è tra i quindicenni (vedere anche l'articolo a pag. 48). A Milano le unità mobili di supporto ai tossicodipendenti ne intercettano sempre di più: classe media, qualche soldo in tasca. La fumano per gioco, poi passano ad altro e arrivano alle «pere». Dei pericoli, raccontano gli operatori, s'è persa memoria. Le risorse statali sono dirottate da tempo altrove: ludopatia, violenza sulle donne, sicurezza stradale. Dell'oppiaceo non parla più nessuno.

Un allarme confermato dai dati delle forze dell'ordine. In Italia, nel 2015, c'è stata una crescita di sequestri dell'8 per cento: 920 chili, un sesto dell'eroina requisita in Europa. È invece in lieve flessione la cocaina. Costa troppo, innanzitutto: una variabile che pesa con la crisi economica. E poi, in parte, è stata sostituita dalle economiche droghe sintetiche: anfetamine, ecstasy e Mdma. Negli ultimi cinque anni l'utilizzo tra gli under 35 è aumentato del 70 per cento: solo nel 2014 sarebbero state individuate 109 nuove sostanze psicoattive.

INCHIESTA



Hai mai fatto uso di sostanze psicotrope?
Di' la tua sulla pagina Facebook di Panorama.



ITALIANI TRA 15 E 34 ANNI CHE HANNO FATTO USO DI SOSTANZE ILLECITE NELL'ULTIMO ANNO

CANNABIS 2,5 MILIONI (19%)

COCAINA 240 MILA (2%)

OPPIACEI ED HEROINA 190 MILA (1,5%)

Negli ultimi 5 anni il consumo di eroina si è triplicato.

STIMOLANTI 160 MILA (1,2%)

Negli ultimi 5 anni il consumo di anfetamine, ecstasy e mdma è aumentato del 70 per cento.

ALLUCINOGENI 90 MILA (0,7%)

Fonte: elaborazione di Panorama su dati dell'Istituto di Fisiologia del Cnr di Pisa

La relazione del 2015 della Direzione nazionale antimafia, presentata il 2 marzo 2016, avverte: «Nel medio periodo, le droghe sintetiche saranno le più usate nel mondo. Un dato dovuto anche ai costi particolarmente bassi: fra i 3 e 24 euro al grammo». E, a differenza di altri stupefacenti, sono prodotti chimici di sintesi: «Possono essere preparati ovunque. Il fenomeno globale è quello di piccoli laboratori nelle rimesse o nei sottoscala». Mentre i produttori si ingegnano, governi e polizie annaspiano. Una situazione talmente preoccupante da spingere la Dna a dure autocritiche: «In Italia, le indagini sulle droghe sintetiche sono a zero. Il traffico e la produzione non sono gestiti da 'ndrangheta, Cosa nostra e mafie straniere. E nessuno conosce gli ambienti dello smercio. Molte transazioni passano dal web. Ma le strategie investigative sono assenti». Lo spaccio, annota la Dna, si sta trasferendo sui social network: Whatsapp, Skype, Facebook.

«Internet ha cambiato radicalmente il mercato: sia per l'acquisto che per reperire informazioni» assicura Alessandro Vento, responsabile dell'Osservatorio sulle dipendenze. «Si trova di tutto, con estrema facilità. Questo favorisce anche il policonsumo. Si mescolano cinque o sei molecole: cocaina, stimolanti, alcool, farmaci. A Roma, per esempio, usano molto la ketamina, l'anestetico per cavalli che dà la percezione di vedersi dall'esterno. "È un farmaco, cosa vuoi che faccia?" pensano in molti. Ma l'effetto, specie se combinato con altre sostanze, può essere devastante». E poi il ghb: la «droga dello stupro», molto in voga tra i gay capitolini. Spinge al sesso estremo, senza lasciare tracce nel sangue (vedi articolo a pagina 52). L'avrebbe usata anche Marco Prato: uno dei due killer del Collatino. L'ennesima «nuova droga» in voga.

Come i catinoni sintetici. O lo shaboo: una sostanza sintetica che ha l'aspetto di piccoli cristalli bianchi. Provoca eccitazione, allucinazioni, toglie l'appetito e fa rimanere svegli per ore. Sempre più diffuso anche il captagon, un'anfetamina che gira tra i jihadisti dell'Isis: cancella la paura e dà euforia. Gli attentatori di Parigi, prima di compiere le stragidello scorso novembre, l'avrebbero presa. Sono le tendenze nell'universo degli «psiconauti»: quelli che sperimentano ogni novità, si informano su internet, consapevoli dei rischi.

«Rispetto a qualche anno fa, il numero di sostanze è sterminato. Spesso questi ragazzi non sanno nemmeno cosa assumono. Calarsi una pasticca, fatta magari in un sottoscala, è una roulette russa». Un azzardo. Come la serata assurda in cui è finito Luca Varani, 23 anni, ucciso a martellate nell'indolente periferia romana.